

Così, proprio per caso, mi sono trovata a leggere un articolo che parlava della scrittrice Vita Sackville-West e del suo amore per i giardini di Sissinghurst, da lei stessa progettati e realizzati. Ho scoperto una Vita 'giardiniera' come amava lei stessa definirsi.

La conoscevo solo come scrittrice e amica di Virginia Woolf che a lei si era ispirata per il suo Orlando.

Da lì, la voglia di approfondire e conoscere meglio questa donna e, da lì, l'idea di vedere se altre scrittrici avessero, come lei, lo stesso amore per la natura e per il proprio giardino.

E' iniziato per me un piccolo viaggio alla ricerca, non sempre facile, del giardino di alcune scrittrici.

### Colette



*“ Che io non possa scordare mai di essere figlia di una donna che tremante ed estatica , chinava tutte le sue rughe su una promessa di fiore fra gli aculei di un cactus, di una donna che non smise mai di sbocciare anche lei, inesauribile, per tre quarti di secolo...”*

E' di Sido che Colette è figlia, Sidonie Landoy (detta “Sido”), una madre meravigliosa che le ha insegnato ad amare la natura in tutto il suo splendore e in tutta la sua ricchezza, lei che *“traeva alimento da ogni linfa e riprendeva vita ogni volta che si chinava a toccare la terra...”* lei che *“faceva seccare violette e fiori di camomilla per gli infusi e confezionava collane con i funghi che raccoglievo nei boschi”*. Lei che *“preparava personalmente le conserve ed i liquori di frutta e la sua gioia e il rifugio più grande era il giardino... le sue fioriture preferite erano quelle rosse e viola... coltivava ibischi e viole doppie... prediligeva le corolle sanguigne del rosaio, della croce di malta, delle ortensie, dei malvoni.”*

Nella campagna della Borgogna, segnata da morbidi sentieri tappezzati di erica violetta, a Saint Sauveur en Puisaye, Colette passa una bellissima infanzia e adolescenza nella grande casa il cui lato nascosto ai passanti e baciato dal sole è completamente ricoperto da un manto di glicine e bignonia stretti insieme nei loro colori forti e contrastanti.



## Emily Dickinson

*“... E' il ranuncolo tra i fiori,  
Proprio il capriccio mio-  
Siamo nati nel frutteto, lui ed io...”*

Emily ama la natura, che è ‘*ciò che noi vediamo*’:

*la collina, il meriggio, lo scoiattolo,  
l'eclisse, il calabrone,  
Natura è Paradiso.  
Natura è ciò che udiamo:  
il fringuello ed il mare  
il tuono, il grillo,  
Natura è melodia.  
Natura è ciò che conosciamo,  
ma non sappiamo esprimere:  
così impotente la nostra saggezza  
contro la sua semplicità.”*



Ad Amherst, nella vecchia casa che era stata del nonno, tra boschi di querce e abeti, prati e morbide colline, dal suo piccolo angolo di mondo, nella camera, seduta alla scrivania presso la finestra da cui scrive:

*“Ho io per scena, un mare su uno stelo. Se all'uccello e al villano sembra un pino, quanto a me non ho nulla da ridire...”*, Emily, nel silenzio che ama, guarda il piccolo ruscello oltre il prato che delimita la casa, segue il passaggio lento o a tratti tumultuoso delle nuvole in

cielo, ascolta il rumore del vento tra gli alberi frondosi e si incanta con gli occhi al cielo limpido, pieno di stelle, nelle sere invernali.

Poi scende le scale e attraversando l'ingresso, dalla cucina soleggiata passa in giardino dove cura arbusti e fiori...



## Vita Sackville West

*“Ubriaca di rose, mi guardo intorno chiedendomi quali raccomandare...”*



*“Quando i cieli sono miti, le brezze carezzevoli,  
quando la terra è calda nella mano  
e cade friabile tra i denti della forca,  
semina il malvone e l'aquilegia,  
la cesposa viola del pensiero, e l'alta  
bocca di leone nelle fessure del muro,  
non per questa estate, ma per la prossima,  
da che la preveggenza è la regola del giardiniere,  
benché i suoi occhi possano non veder mai  
l'abbondanza dei fiori dischiudersi,  
altri saranno a contemplare dicendo  
- Questi erano i fiori che seminò quel maggio -.”*

Scrittrice, romanziera e poetessa Vita è famosa per la sua più grande passione: il giardinaggio, è un'esperta giardiniera.

Collabora attivamente per quindici anni con il giornale Observer curando settimanalmente una rubrica dal titolo ‘Nel vostro giardino- In your garden’ in cui scrive di fiori, piante e giardini e soprattutto di quello che succede in un giardino, il suo.

Lo fa in modo diverso dal solito, lo fa così come è lei, donna diretta, asciutta, energica, appassionata ed esuberante, “colorata come un pappagallino”, come ripete spesso Virginia Woolf, parlando di lei “...mi piace stare con lei e il suo splendore... incede con passo maestoso sulle sue gambe simili a alberi di faggio, luminosamente rosea, un grappolo d'uva, una perla sospesa”.



### Mary Annette Beauschamp ( Elisabeth Von Arnim )

*“Ognuno deve amare qualcosa e io non conosco oggetti d'amore che immancabilmente ti ricambino come i libri e un giardino”*



*“Giardino è il posto in cui vado a cercare rifugio e riparo, non la casa. In casa ci sono doveri e seccature, servitù da esortare e ammonire, mobili, e pasti; ma là fuori i doni del cielo mi affollano intorno a ogni passo... è di là che mi rammarico della cattiveria che c'è in me, di quei pensieri egoisti che sono molto peggiori di quanto sembri; è là che tutti i miei peccati e le mie stupidaggini sono perdonate, là che mi sento protetta e a mio agio, e ogni fiore, ogni erba è un amico e ogni albero un amante.”*

Il suo giardino non è uno spazio limitato e circoscritto intorno alla casa, non è un contorno fiorito alla casa, ma è un tutt'uno con il parco, si armonizza nel parco dove lei ha saputo creare angoli appartati, protetti e protettivi per darsi la possibilità di avere più luoghi riparati da occhi indiscreti per sé e per le sue attività personali di pensiero, lettura e di scrittura.

Spazi privilegiati, semplicemente, per poter ‘essere’, in perfetta sintonia con se stessa e col mondo, in totale libertà. In giardino lei può leggere, dormire, tacere e godere della solitudine e dei





rumori della natura intorno e si sente, per la prima volta nella sua vita, veramente felice come solo da bambina era riuscita ad essere “...con la mia fetta di pane, burro e zucchero in un prato cosparso di tarassaco e margherite...”.

## Marguerite Yourcenar



“Mio padre, che mi offriva quella specie di regalo di Natale che era la pubblicazione del poema su Icaro, mi ha detto - Preferisci usare uno pseudonimo?- e io ho risposto - Sì, certo!- (...) Allora ci siamo messi al lavoro divertendoci a fare degli anagrammi del nome de Crayencour e (...) siamo arrivati a Yourcenar. La Y mi piace molto, è una lettera bellissima (...) è soprattutto un albero, dalle braccia spalancate”.

Marguerite ama gli alberi e scrive:

*“Le radici affondate nel suolo,  
i rami che proteggono i giochi degli scoiattoli,  
i nidi e il cinguettio degli uccelli; l'ombra per  
gli animali e gli uomini; il capo in pieno cielo.  
Conosci un modo di esistere più saggio  
e foriero di buone azioni?”*

E la casa in cui decide di vivere, una casa di legno dipinta di bianco con una veranda da cui pendono spighe di granturco, ha sul davanti un prato verde, fiori e intorno alberi, tanti alberi. Ai lati del portico piccoli vasi fioriti appesi alle travi.



Dietro, il giardino selvaggio’, come lo chiama Marguerite, e un orto dove coltiva patate, pomodori ed altre verdure. Poco lontano, in un piccolo bosco le tombe dei cani tanto amati.

In fondo, nella parte riparata del giardino, su un palo, la casetta a due piani per gli uccelli. Intorno solo il rumore del vento, grandi stormi di uccelli migratori nel loro cammino riempiono il cielo di voci e in lontananza il mare e l'odore di salsedine che si spande.

## Edith Warton

*“Le occupazioni di cui non mi stanco mai e che mai mi annoiano sono la scrittura e il giardinaggio... io stessa sono stupita dal successo dei miei sforzi con il giardino. Decisamente, sono migliore come giardiniere paesaggista che come romanziera, e questo luogo in cui ogni angolo è frutto del mio lavoro, supera di gran lunga ‘La casa della gioia’...”*



Edith, donna piena di entusiasmo ed energia, dalla vita movimentata, tanto da essere definita 'donna pendolo' dall'amico Henry James, così scrive della sua esperienza a The Mount, un'esperienza che l'ha coinvolta completamente nella realizzazione di una grande casa circondata da un immenso parco-giardino di cui lei stessa ha curato, passo, passo, nei minimi dettagli, la progettazione.

Edith arriva nel Berkshires, Massachusetts occidentale nel 1902, ha quarant'anni. Il posto è meraviglioso e lei decide di stabilirsi lì e, con l'aiuto di un amico architetto che coordina i lavori, costruisce la sua prima vera casa.

Edith ha idee precise: la casa è uno spazio prezioso per se stessi, per fare le cose che più si amano, le cose che veramente coinvolgono e appassionano e il giardino, all'esterno, ti deve accompagnare gradualmente e piacevolmente all'interno della casa, suddiviso, anch'esso, in stanze e armonicamente inserito nel paesaggio naturale circostante



## George Sand



*“Io sono come la natura, come l'erba del campo, tutto quello di cui ho bisogno è il sole e l'acqua.”*

Aurore Amantine Dupin, vive nel Berry, in un piccolo villaggio, a Nohant, poco distante da le Chatre, nella campagna francese rigogliosa e *“piena di canti d'uccelli e di voci contadine”*.

Nella grande casa *“adagiata al limitare dello spiazzo campestre, non più fastosa di un'abitazione di campagna”*, trascorre la sua infanzia, allevata dalla nonna e, alla sua morte, eredita la proprietà che diventa sua dimora fissa per tutta la vita.



Si sente completamente figlia di questa terra che ama profondamente e che vive intensamente, una terra dolce, circondata da foreste che danno *“agli ontani un bel colore blu che, nei giorni di tempesta, diventa viola e quasi nero”*, una terra disegnata da prati immensi che, per lei bambina, sono luoghi ideali di gioco libero, nella natura, condiviso con altri bambini, e che le offrono anche momenti silenziosi di solitudine, che lei cerca, per osservare, ascoltare, sognare e immaginare...

Da adulta ama ancora la solitudine e il silenzio nella natura, sua compagna, e scrive:

*“Vorrei incontrare qualcuno che mi potesse dire: questo succede anche a me, ci sono dei momenti in cui io fuggo da me stessa, io vivo in una pianta dove mi sento erba, uccello, cima di un albero, nuvole, acqua corrente, orizzonte, colore, forma e sensazioni che cambiano continuamente, ore in cui io dormo sotto le foglie o volo con le allodole o striscio con le lucertole o brillo con le stelle o con le lucciole che ho finalmente visto in tutto ciò che è come un ampliamento del mio essere. ”*



## Karen Blixen



*“Il basso e ondulato paesaggio danese era silenzioso e sereno, misteriosamente desto nell'ora che precede il levar del sole. Non c'era una nube nel cielo pallido, non un'ombra nel perlaceo crepuscolo che avvolgeva i prati, le colline e i boschi. La bruma si stava alzando dalle valli e dalle gole, l'aria era fresca, l'erba e le foglie stillanti di rugiada. Non guardata dagli occhi dell'uomo, e non disturbata dalla sua attività, la campagna respirava una vita senza tempo, per la quale le parole erano inadeguate”.*

Quando la “bruma si alza dalle valli e dalle gole”, nel verde intenso, si delinea a poco a poco, la grande casa bianca, di legno, in cui abita Karen.



E' la casa di famiglia, una residenza di campagna dell'inizio '800, acquistata dal padre. Siamo a Rungstedlund, (bosco degli echi profondi) sulle rive dello stretto di Øresund, a nord di Copenaghen, in mezzo ad una vasta campagna silenziosa, profumata di abeti e ombreggiata da faggi secolari...

Ha quarantasei anni quando lascia la sua Africa e ritorna in Danimarca.

La grande casa bianca l'aspetta, circondata da un enorme parco, un giardino ed un boschetto sul retro. Il mare è vicino e l'aria salmastra riempie le stanze e lo studio in cui Karen scrive. Scrive della sua Africa ora che le immagini, dentro di sé, sono ancora vivide e limpide. Qui ha una finestra da cui, giù in fondo, si vede il mare, è circondata dai libri e le pareti sono piene dei quadri che ha dipinto in Africa: sono quadri ad olio, tempera e carboncino. L'Africa è dentro di lei e intorno a lei nei molti oggetti che ha portato con sé. L'Africa è lì con lei e in una lettera scrive: “...credo che in futuro, ovunque mi trovi al mondo, mi chiederò se ha Ngong piove.”...





...Lei ama i fiori e, dopo il ritorno dall'Africa, decide che ora è arrivato il momento:  
*“Dipingerò con i fiori... penso che i fiori sono uno dei miracoli della vita e che è molto bello occupare il proprio tempo con loro, ma si sa anche che io ho una passione particolare per le composizioni di fiori.  
Ogni volta è come se stessi dipingendo un quadro di fiori.”*

Così il giardino diventa una tavolozza di colori e di forme a cui attingere, poi, per abbellire ogni angolo di casa sua con composizioni ricche, molto particolari, per le quali si ispira ai maestri olandesi, ed anche molto stravaganti. Le piace utilizzare foglie di cavolo che unisce ai gladioli, fiori di sambuco e porri dai gambi lunghi, tulipani nel pieno della fioritura, quando gli steli appesantiti dal fiore si piegano creando un effetto di disordine, rami tortuosi, dalle forme strane, che inserisce nei mazzi abbinati a fiori scelti in base al colore, alla flessuosità del gambo e alle dimensioni della corolla.



## **Eudora Welty**

*“Dall'età di due o tre anni ho imparato che ogni stanza a casa nostra, a qualunque ora del giorno, era lì per leggere o per farci leggere qualcosa. Mia madre leggeva per me. Leggeva per me nella camera da letto grande la mattina... leggeva per me nella sala da pranzo i pomeriggi d'inverno di fronte al fuoco di carbone, con l'orologio a cucù che finiva le storie con il suo 'cucù', a volte leggeva per me in cucina mentre stava seduta a fare il burro, e lo sbattere della zangola singhiozzava per qualunque storia.”*



E' Chestina, la madre di Eudora, insieme vivono a Jakson, con il padre e due fratelli. Siamo nel Mississippi, terra cotta dal sole, dove i sentieri polverosi si snodano nella campagna asciutta. Eudora conosce ogni angolo di questo territorio che ha percorso per lungo tempo fotografando i luoghi e le persone incontrate con la sua kodak...



... Quando Eudora, nella camera in cui scrive alza gli occhi dai fogli, dalla finestra che tiene sempre aperta perché ama le immagini e i suoni del suo giardino, è Chestina che vede china sulle bordure a togliere erbacce e piantare nuove piantine di perenni nelle varie stagioni dell'anno...

Eudora partecipa con passione a tutti i lavori di giardinaggio, le piace il contatto con la terra, le mani che spostano il terriccio, lo smuovono, la terra che prende colore, l'odore; le piace stare inginocchiata per fare tutte le operazioni di pulizia e riassetto delle aiuole, questo è “...l'istinto del giardiniere... oggi,” per lei “...le persone hanno perso il piacere del lavoro in giardino, alla gente piace classificare, catalogare e tutto ciò toglie spazio alla creatività... a me piace lavorare in giardino, non mi stanco mai, la fuori penso, o forse sogno...”



## Jane Austen

*“La giovane Peonia ai piedi dell'Abete è appena fiorita e ha un bellissimo aspetto, e tutti i Cespugli ai bordi saranno molto allegri con i Garofani grandi e quelli a mazzetti, in aggiunta alle Aquilegie già in fiore. Stanno spuntando anche i Lillà. Tutto è fiorente e bello. Gli Ippocastani sono completamente sbocciati, e gli Olmi quasi.”*

Jane, seduta ad un tavolinetto di noce, molto piccolo, in uno spazio comune della casa, non ha ‘una stanza tutta per sé’ come più volte ha sottolineato Virginia Woolf che l'ha definita ‘l'artista più perfetta tra le donne’, dalla finestra del salotto, guarda questo angolo fiorito di giardino, poi abbassa la testa, intinge la penna nell'inchiostro e scrive.

Ogni rumore la fa sobbalzare, ad ogni cigolio della porta d'ingresso raccoglie i piccoli foglietti di carta e, come se niente fosse, perde di nuovo lo sguardo fuori tra i cespugli di arbusti che disegnano le aiuole intorno alla casa.

L'atmosfera è dolce, serena, piena di armonia e regala un profondo senso di tranquillità.

Chawton Cottage è la tenuta che il fratello Edward, alla morte del padre, mette a disposizione della madre, di Jane e della sorella Cassandra. Qui vivono insieme, in questa piccola comunità di donne tra la cura del giardino e dell'orto, la lettura, il ricamo, la musica e le visite a parenti ed amici.



...Qui rivede alcuni suoi romanzi precedenti e ne scrive di nuovi: 'Orgoglio e pregiudizio', 'Mansfield Park', 'Emma', 'Persuasione'.

In tutti c'è sempre una forte relazione dei personaggi che li animano con la natura, il parco che circonda le grandi case, la campagna circostante, il giardino e l'orto amati e curati dalle donne...



il libro è reperibile on line presso  
ilmiolibro:

<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=565570>

o presso le librerie Feltrinelli